



Gli strumenti del comunicare riassunto

Linguaggi politici (Università degli Studi dell'Insubria)

“Gli strumenti del comunicare”

di Marshall McLuhan

INTRODUZIONE

Dopo l'avvento dell'energia elettrica il nostro sistema nervoso centrale viene tecnologicamente esteso fino a connetterci con tutta l'umanità. Con una repentina implosione concentrica il mondo è stato ridotto ad un villaggio in cui non è possibile ignorare le minoranze.

L'era elettrica è caratterizzata dall'aspirazione alla totalità nella consapevolezza in profondità: se l'era meccanica che ci ha preceduti ha espresso la forte asserzione di opinioni personali, la nostra epoca esprime la ribellione contro gli schemi IMPOSTI.

PARTE PRIMA

IL MEDIUM è IL MESSAGGIO

La tecnologia della macchina era frammentaria, accentratrice e superficiale nel modellare i rapporti tra uomini. La tecnologia dell'automazione è invece integrale e decentratrice.

In tutti i MEDIA si scopre che il contenuto di un MEDIUM è sempre un altro MEDIUM (la parola scritta è il contenuto della stampa, la stampa quello del telegrafo e così via) e che il messaggio di un MEDIUM è nel mutamento di proporzioni, ritmi e schemi che introduce nei rapporti umani (es. la ferrovia non ha introdotto né il trasporto né la ruota, ma ha accelerato e allargato funzioni umane già esistenti).

Se a prima vista la luce elettrica appare priva di contenuto, la sua natura di medium appare quando ci si accorge che essa rende possibili azioni (notturne, elettromeccaniche, ecc.) che senza di essa non sarebbero possibili. Queste azioni sono il suo “contenuto”, in un certo senso, di fatto un altro medium.

E' un'ipocrisia credere che un medium è sempre neutrale, cattivo solo se “usato male”. Le pallottole sono buone se colpiscono le persone giuste? E la TV?

La meccanizzazione è un paradosso: benché sia la principale causa di sviluppo e mutamento, la frammentazione e la serialità non implicano alcun principio di causalità perciò non spiegano il mutamento. L'elettricità è importante perché pone fine alla sequenza rendendo immediati i processi. L'immediatezza del “tutto” è evidente nel *cubismo* che rinuncia all'illusione prospettica (e al “punto di vista”) mostrando contemporaneamente tutte le dimensioni e tutti i lati del soggetto, L'immediatezza, la simultaneità del tutto indicano che il *medium* è il *messaggio*, ma prima della velocità elettrice sembrava che il messaggio fosse il “contenuto”.

Tocqueville studiò la grammatica della stampa. Secondo lui i principi tipografici dell'uniformità, della continuità e della linearità permisero di superare la complessità dell'antica società feudale e orale.

In base a questo capì i mutamenti che stavano avvenendo in Francia e America nell'800: la parola stampata aveva reso omogenee le nazioni, cosa che invece non accadde in Inghilterra perché legata alla dinamica orale: da questo vengono i dissapori fra queste nazioni.

Man mano che ci rendiamo conto degli effetti della tecnologia sulla psiche, tendiamo a considerare chi non si riesce a conformare come “patetico” o “pietoso”. I test di

intelligenza, per esempio, considerano l'uniformità e la continuità come segni d'intelligenza, un criterio molto sbagliato.

L'America vive ora un conflitto interno: la tecnologia elettrica mette in pericolo l'importanza data dalla cultura alfabetica all'uniformità, esercitata a ogni livello della vita sociale. Infatti gli effetti della tecnologia non si verificano a livello di opinioni o concetti, ma alterano costantemente le reazioni sensoriali o le forme di percezione. Quando sentiamo opprimente una certa forma tecnica dell'espressione umana cerchiamo rifugio in una società dove questa forma non abbia agito.

L'analisi dei "contenuti" non spiega la carica subliminale dei media. Accettando la loro influenza essi diventano prigionieri senza muri per gli uomini. I media vanno considerati come materie prime e la società, che su di esse si basa, deve tenerne adeguatamente conto.

MEDIA CALDI E FREDDI

E' caldo il medium che estende un unico senso fino ad "un'alta definizione", cioè che è colmo di dati.

E' invece freddo, a bassa definizione, il medium con una scarsa quantità di informazioni e che quindi richiedono un'alta partecipazione del ricevente che deve integrare i dati mancanti.

Media caldi: radio, cinema. Media freddi: telefono, TV. Richiedendo una diversa partecipazione hanno diversi effetti.

L'intensità = alta definizione, genera specializzazione e frammentazione: abbiamo un meccanismo interno detto "censore" che raffredda le esperienze consentendoci di apprenderle.

Qualsiasi accelerazione specialistica di scambi e informazione (denaro, ruota, scrittura, ecc.) finisce per frammentare la cultura tribale. Analogamente un'accelerazione molto più intensa (elettricità) può ristabilire uno schema tribale di intenso coinvolgimento. Le tecnologie specialistiche de-tribalizzano, come la tecnologia elettrica non specialistica ri-tribalizza.

Gli studiosi devono analizzare linearmente un soggetto che non è lineare. *L'era elettrica* ha portato *l'interesse per l'effetto anziché per il significato*, mettendo in gioco la situazione totale. Difatti le società poco meccanizzate e specializzate capiscono e affrontano meglio la tecnologia elettrica. Possiamo quindi definire "fredde" le nazioni arretrate, mentre noi siamo caldi.

Si potrebbe controllare la stabilità del clima emozionale di intere culture somministrando più o meno TV-radio-stampa a seconda di quanto bisogna riscaldare o raffreddare.

Un medium caldo, come la radio, se usato in una cultura "fredda" a basso livello d'alfabetismo ha un effetto molto maggiore che se usato in una cultura "calda" come quella americana, dove appare solo come svago. Viceversa, il medium freddo della TV fu radicalmente sconvolgente per il nostro mondo "caldo" ad alto livello d'alfabetismo. Quando escludiamo tutti i sensi tranne uno tentiamo un'operazione di completamento dei sensi che è pura allucinazione. Insomma, il riscaldamento di un unico senso fino ad assumere il controllo della situazione tende a generare ipnosi, mentre il raffreddamento di tutti i sensi sfocia nell'allucinazione.

CAPOVOLGIMENTO DEL MEDIUM SURRISCALDATO

La società tradizionalmente orale, come quella dei russi, trovava naturale installare microfoni spia mentre giudicava innaturale lo spionaggio visivo occidentale.

Il principio secondo il quale, nella fase di sviluppo, ogni cosa appare in forma opposta a quella che finirà per assumere è piuttosto antico. Nell'attuale era elettrica le energie contraenti del nostro mondo si scontrano con gli schemi espansionistici tradizionali. Gli antichi schemi di espansione meccanica a senso unico dal centro alla periferia non funzionano più poiché l'elettricità non centralizza, ma decentra. Questo appare evidente in ogni elettrodomestico, che ci consente di fare da soli compiti prima delegati a cameriere o domestici.

Il grande principio della divisibilità di ogni processo si è capovolto estendendosi alla teoria del campo unificato, nella fisica come nell'economia, ecc.

Nella nostra era artisti e intellettuali, un tempo estraniati dal potere o relegati all'opposizione, assumono importanti ruoli di potere decisionale, ma così facendo diventano servi del sistema, non più indipendenti.

In ogni medium o struttura esiste un "limite di rottura" oltre il quale il sistema muta bruscamente in un altro. Un esempio: la campagna era il centro di lavoro e la città il centro dello svago. Lo sviluppo delle strade e dei trasporti ha capovolto questo schema invertendo le posizioni: in città si lavora, in campagna ci si svaga e riposa.

Spesso una rottura in un sistema può avvenire dalla reciproca influenza con un altro sistema. Ad esempio oggi con la memoria elettronica la parola stampata assume il carattere artigianale che aveva il manoscritto quando fu inventata la stampa.

L'AMORE DEGLI AGGEGGI: Narciso come narcosi

Come il mito di Narciso, rapito nel contemplare la sua immagine nell'acqua, gli umani sono soggetti all'immediato fascino di ogni estensione di sé riprodotta in un materiale diverso da quello stesso di cui sono fatti. Studiosi di medicina, riguardo a questo torpore, sostengono che tutte queste estensioni sono tentativi di conservare l'equilibrio. Il corpo "autoamputa" quando non riesce a percepire la causa dell'irritazione.

Nella tensione fisica dovuta ad un sovrastimolo di qualunque tipo, il sistema nervoso centrale per proteggersi isola = amputa l'organo (= la funzione) molesto.

Il principio dell'autoamputazione si applica alle origini di tutti i media di comunicazione, dalla parola al calcolatore. Fisiologicamente, il sistema nervoso centrale coordina i vari media dei nostri sensi. Il corpo è come una protezione, un cuscinetto contro le improvvise variazioni degli stimoli dell'ambiente fisico e sociale. Un dramma sociale può infatti avere ripercussioni fisiche. Il sistema nervoso centrale usa il piacere e il confort (che sopprime le cause dell'irritazione) come strategie di equilibrio e lo shock come anestetico immediato e temporaneo (shock fisico e psichico) poiché provoca insensibilità a qualunque tipo di percezione.

Con la tecnologia elettrica l'uomo estese il suo sistema nervoso centrale, è quindi prevedibile la ricerca di equilibrio fra gli altri sensi. Ogni tecnologia è un'estensione o un'autoamputazione del nostro corpo, che impone nuovi equilibri fra gli altri organi. In quanto estensione della vita sensoriale, ogni medium influenza contemporaneamente l'intero campo dei sensi. Così, con la tecnologia elettrica il nostro sistema nervoso centrale si intorpidisce quando viene esteso e scoperto: è una difesa contro l'eccesso di percezioni.

ENERGIA IBRIDA

Come si è già visto, l'azione dei media, = estensioni dell'uomo, è quella di far accadere le cose piuttosto che di "darne conoscenza". L'incrocio o l'ibridazione dei media libera nuove forze ed energie. La più importante fusione è quella tra culture letterarie e culture orali. L'uomo orale ha una complessità di sentimenti ed emozioni che il pratico uomo d'occidente ha sacrificato a vantaggio dell'efficienza e della praticità. L'occidentale alfabeto e frammentato, scontrandosi con l'implosione elettrica all'interno della sua stessa cultura, si trasformerà in una persona complessa e strutturata in profondità che si rende emotivamente conto dei suoi rapporti di interdipendenza con il resto della società umana.

Annotiamo ora alcuni effetti degli ibridi tra i media. Poiché i media interagendo istituiscono tra loro nuovi rapporti, la radio mutò la forma dell'articolo giornalistico, il sonoro mutò l'immagine cinematografica, la TV modificò la radio, e così via.

In genere sono gli artisti i primi a scoprire il modo con il qualunqu medium può usare e sprigionare il potere di un altro. Spesso infatti riescono a fondere generi diversi (in letteratura, cinema, ecc.) per creare dei capolavori

I MEDIA COME TRADUTTORI

La traduzione è un'espressione semplificata delle forme della conoscenza. Anche la meccanizzazione è una traduzione della natura. Tutti i media sono metafore attive in quanto traducono l'esperienza in forme nuove.

Nell'era elettrica ci vediamo tradotti sempre più nella forma dell'informazione. Tutte le tecnologie precedenti, che erano solo estensioni della mano, del piede, ecc. saranno tradotte in sistemi d'informazione. Con i nuovi media, dunque, è possibile immagazzinare e trasformare tutto, senza più problemi di velocità. Tutte le forme di ricchezza derivano dallo spostamento d'informazioni. Avendo esteso o tradotto il nostro sistema nervoso centrale nella tecnologia elettromagnetica basta poco per trasferire anche la nostra conoscenza nel mondo del cervello elettronico.

SFIDA E CROLLO - LE NEMESI DELLA CREATIVITA'

La grande scoperta del XX sec è la *tecnica del giudizio sospeso*. Essa anticipa l'effetto di una situazione e gli si oppone prima che possa avere drammatiche conseguenze. Le novità tecniche alterano sia le abitudini che gli schemi di pensiero: la consapevolezza totale e onnicomprensiva non va trascurata o ci si accorgerà solo del "contenuto" dei media e non del medium in se stesso. Come in medicina, introdurre nuovi media nella società è un'operazione chirurgica nel corpo sociale, eseguita senza anestesia. Se anche la zona d'incisione rimane intorpidita, sarà l'intero sistema a cambiare (e c'è possibilità di infezioni). L'immunità può essere trovata nell'arte, l'artista infatti è in grado, in qualunque campo, di cogliere le implicazioni della scienza e delle azioni del suo tempo, con una consapevolezza integrale.

La più ovvia conoscenza di una nuova tecnologia è il fatto che, dopo l'invenzione, ne sorga la domanda. Ciò è legato al fatto che essa è un'estensione dei nostri corpi e sensi. Poiché usare i sensi è una necessità continua, noi teniamo sempre accese TV e radio, indipendentemente dal contenuto (come non "isoliamo" mai le orecchie). Il pericolo di frammentazione, o specializzazione, sta nel fatto che richiede grandi energie per adattarsi al 100% all'ambiente, per cui ogni variazione dell'ambiente è una minaccia per questi individui.

Una sfida analoga è l'esistenza, in ogni cultura, di una frontiera oltre la quale c'è una società diversa. Toynbee illustra come una società più tribale veda dissolte le sue istituzioni

dalla società più complessa. Rifugiarsi in visioni arcaiche o futuristiche non contrasta il cambiamento: Toynbee propone di cercare la salvezza culturale nel potere della VOLONTÀ invece che in quello di un'adeguata "percezione delle situazioni". Serve la volontà di essere sempre informati e consapevoli.

Per Toynbee i periodi di rapidi cambiamenti producono il militarismo e l'impero e l'espansione.

Il militarismo è una forma di industrialismo (molte energie omogenee concentrate in pochi tipi di produzioni) ma è anche una organizzazione specialistica ed esplosiva delle energie sociali.

PARTE SECONDA

LA PAROLA PARLATA: FIORE DEL MALE?

La parola parlata coinvolge tutti i sensi e ottiene molta partecipazione. Oggi che i contatti con le società non alfabetizzate sono sempre più stretti è facile contrapporla alla parola scritta per studiarla. La parola scritta espone in sequenza ciò che nella parola parlata è rapito e implicito. Nel discorso tendiamo a reagire in base alla comunicazione (anche con toni e gesti) mentre nella scrittura ci sono poche occasioni per reagire. L'uomo alfabetizzato è capace di agire in ogni situazione con un notevole distacco dai sentimenti. Il linguaggio permette agli uomini di spostarsi facilmente da un oggetto all'altro, ma ne separa le facoltà (diminuisce la partecipazione). Il linguaggio è l'espressione simultanea di tutti i nostri sensi.

L'elettricità può influire molto sul linguaggio: non richiede verbalizzazione, oltrepassa le lingue diverse e porta su scala mondiale il processo della consapevolezza.

LA PAROLA SCRITTA: UN OCCHIO PER L'ORECCHIO

Poiché l'elettricità sembra favorire la parola parlata, i valori occidentali che poggiano su quella scritta sono in crisi. L'uomo tribale, nel divenire alfabetizzato, perde quasi tutto il sentimento emozionale collettivo del suo gruppo sociale (come se sostituissimo stelle e strisce con la scritta "bandiera Americana"). Anticamente l'alfabeto e il papiro furono adottati per aumentare l'efficienza militare a distanza e togliere il potere alla classe sacerdotale. Sebbene geroglifici ed ideogrammi siano tecnologie di scrittura molto ricche, basta una sola generazione di alfabetismo occidentale per staccare l'individuo dal tessuto tribale della società in cui vive: una rottura improvvisa fra un'esperienza auditiva e una visiva. L'alfabeto fonetico creò "l'uomo civilizzato", gli individui separati ma uguali davanti a un codice di leggi scritte, e diminuisce l'importanza degli altri sensi. Ma ha anche enormi meriti: la struttura lineare porta alla sequenzialità che riteniamo il segno della logica e della ragione e che usiamo per produrre un'azione più rapida. Tuttavia, nell'era elettrica, le logiche non lineari si stanno moltiplicando. Comunque agire senza essere coinvolti è il vantaggio dell'alfabeto occidentale.

Il concetto sequenziale di causa-effetto appare ridicolo a ogni cultura tribale e sta perdendo importanza anche nella nuova scienza.

L'alfabeto fonetico è riuscito con poche lettere soltanto a contenere tutte le lingue, ma con una netta separazione fra vista, suono e significato che si estende ai nuovi effetti sociali e psicologici (come la facoltà di dissociarsi dal clan o gruppo di cui si fa parte, ecc.)

STRADE E PERCORSI DI CARTA

Ogni forma di trasporto trasforma mittente, ricevente e messaggio poiché qualunque medium altera gli schemi di interdipendenza fra le persone. Ogni tecnologia è un'estensione di noi stessi per aumentare potenza e velocità: questo aumento causa un mutamento nell'organizzazione. L'accelerazione crea una struttura centro-marginale: se diventa troppo grande il centro non la controlla più e i pezzi si staccano per diventare nuovi sistemi centro-marginali autonomi (come accadde alle colonie americane della Gran Bretagna). La velocità elettrica ha abolito i margini e crea centri ovunque. Nelle organizzazioni in cui esistono grandi discrepanze nella velocità del movimento (anche di informazioni) nascono gravi conflitti. Ogni volta che si verifica un'accelerazione il nuovo potere centrale agisce per omogeneizzare quante più aree marginali è possibile.

L'alfabeto fonetico non ha rivali come agente di trasformazione, ma la specializzazione che produce fa perdere l'attenzione dalla prospettiva globale, che invece si sta imponendo nell'area elettrica. I media, con accelerazione e sconvolgimento, agiscono sulle forme sociali esistenti. Ciò accadde per i re che, con il papiro e la scrittura, si liberano dal grande potere dei sacerdoti, ma accade ancora oggi.

La separazione delle funzioni si sviluppò e si rese necessaria man mano che, anticamente, i villaggi crescevano e diventavano città-stato. Si accelerarono tutte le funzioni ma nacque la competitività interna.

Come accade in ogni sistema, nelle città si cercava di mantenere un equilibrio in mezzo ai mutamenti tramite nuove estensioni ingegnose, invenzioni poiché la nuova velocità e il nuovo potere non sono mai compatibili con le organizzazioni sociali e spaziali esistenti.

L'enorme macchina militare dei romani dipendeva dal papiro, ma quando gli arabi bloccarono i rifornimenti del papiro l'impero romano si sfaldò. La pergamena era costosa e si dovette attendere l'arrivo della carta dalla Cina per uscire dal medioevo e riprendere l'istruzione e il commercio.

Ripreso il movimento di informazioni, riacquistò importanza la strada (e la ruota). Ecco come ogni nuovo medium sconvolge intere comunità.

Prima dell'elettricità ogni accelerazione produceva una separazione di funzioni, ma ora è diverso: l'implosione e la contrazione sostituiscono l'espansione meccanica.

NUMERO: PROFILO DELLA FOLLIA

Nelle società affollate dell'occidente la separazione dell'individuo nello spazio (privacy), nel pensiero (opinione personale) e nel lavoro (specializzazione) sebbene sorretta dall'alfabetismo, si trova contrapposta alla *mentalità di massa*. Se la scrittura è separazione/estensione del senso oggettivo della vista, il numero lo è del senso intimo del tatto, ma ha anche una risonanza auditiva e ripetitiva ed un forte potere iconico.

Per le tribù primitive esistono metodi per contare molto limitati e basilari: la comparsa dei numeri in una cultura indica uno "stress" visivo in fase di sviluppo. Tuttavia la tecnologia elettrica impone rapporti istantanei e quindi "non visualizzabili" e ci restituisce la sinergia degli altri sensi. Ricordando che l'intensificazione di un solo senso ad opera di un medium può ipnotizzare un'intera comunità, vediamo che i grafici degli statisti tendono chiaramente a manipolare la popolazione per i diversi obiettivi del potere. Quando si scoprì il principio della posizione dei numeri e lo zero, velocità e potenza di calcolo crebbero molto. Lo zero si associò al punto di fuga rinascimentale ed assunse le caratteristiche del vuoto e dell'infinito, grazie alla stampa di Guttenberg (che estese la facoltà visiva a risultati di altissima precisione e intensità). La funzione dell'infinitamente frammentato e ripetibile divenne quella di esprimere in termini lineari, piatti ciò che era curvo o piegato (un cerchio è un poligono con infiniti lati uguali, ecc.).

L'ABBIGLIAMENTO: ESTENSIONE DELLA NOSTRA PELLE

Il vestiario, estensione della nostra pelle, è un mezzo per il controllo della temperatura e per definire socialmente la persona. Aiuta ad immagazzinare e incanalare energia ed è perciò simile alla casa-alloggio.

Con l'affermarsi dell'industrialismo, le classi superiori (che prima vestivano come parlavano, cioè forbito e raffinato) adottarono stoffe e linee più semplici, secondo l'alfabeto universale e la produzione di massa.

La nudità può essere fonte di eccitazione soltanto per una cultura viva che si è isolata dai valori audio-tattili di società meno astratte e più tribali. Fa eccezione l'arte, dove sono coinvolti tutti i sensi.

C'è anche una crescente tendenza all'esposizione rituale del corpo: dopo secoli di "clausura" tutta la pelle è coinvolta nella nostra vita, ma è probabile che finito l'effetto di "novità" diventerà meno eccezionale.

GLI ALLOGGI: NUOVO ASPETTO E NUOVA PROSPETTIVA

L'alloggio è simile al vestiario, ma la sua funzione è collettiva (es. famiglia) e le città lo sono in senso ancora più ampio. In vari pensieri di società tribali il corpo umano è in relazione con l'immagine cosmica e la casa con la creazione. L'uomo alfabeto invece, preferisce al cosmo aperto la separazione degli spazi. Gli uomini vissero in case rotonde finché non passarono dal nomadismo alle attività sedentarie e specializzate in case quadrate. La casa provoca nuove specializzazioni e nuove nozioni, compie cioè la funzione di tutti gli altri media. L'intensificazione di un unico fattore può introdurre nuovi modelli in un antico modo di vivere (es. stufa portatile che permette di vivere nell'igloo, prima non si poteva).

Grosse innovazioni alle case derivano dall'illuminazione elettrica e ancor prima dal riscaldamento, che liberano da molti vincoli. Oggi molte aziende creano addirittura edifici con pareti e pavimenti spostabili, una flessibilità che tende all'organico.

La luce è informazione pura, senza contenuto se non le attività che consente: la si può anche modulare in raggi laser per trasportare moltissime informazioni ma hanno anche applicazioni belliche. E' anche possibile che l'estensione elettrica oltrepassi il muro dei linguaggi differenti.

DENARO: LA CREDIT CARD DEL POVERO

Nelle culture non alfabete nasce in forma di merce, per il baratto. Nelle culture alfabete le circostanze restituiscono alle merci un valore monetario (cose più rare valgono di più). Come ogni medium, il denaro è una risorsa naturale il cui "status" istituzionale dipende dalla società. Il denaro, come la scrittura, ha il potere di specializzare e incanalare le energie umane e di separare le funzioni.

Nelle società primitive il denaro può comprare ben poco: ricchi e poveri vivono quasi alla stessa maniera e ciò sta accadendo anche nell'era elettronica, il ricco ha gli stessi divertimenti e cibo dell'uomo comune.

Quando l'oro fu soppiantato dalla moneta stampata, il denaro perse molta della sua aura magica. E' un medium sociale, crea valori sociali e spirituali, è una metafora ed un mezzo per tradurre qualsiasi lavoro in qualsiasi altro. Del lavoro è anche un magazzino. Accelera gli scambi e stringe legami di interdipendenza.

La scrittura ha contribuito alla nascita della valuta circolante: ecco perché i paesi arretrati faticano a decollare, manca l'aspetto psicologico dell'uniformità e della ripetibilità introdotti dall'alfabetismo.

Il mercato dei prezzi fissi deve sostituirsi al mercanteggiare e dal metallo alla carta di credito si verifica uno spostamento verso il movimento di informazioni. Il lavoro come impiego sparisce e diventa dedizione totale alla raccolta di informazioni. Come ogni altro medium, il denaro è anche media di comunicazione.

Man mano che il denaro si stacca dalla merce, si muove in quantità maggiori e più velocemente. Chi può prevedere queste accelerazioni del movimento d'informazione ha più possibilità di arricchimento.

Il denaro è un trasformatore che può convertire qualsiasi cosa in un'altra. Già la merce è un magazzino di lavoro tanto più è stata trattata ed assume il valore di risparmio di tempo (io pago il tempo speso a lavorare degli altri). La necessaria "trasportabilità" del denaro favorì la diffusione della moneta, come accadde al papiro rispetto alle tavolette di pietra incise.

Elias Canetti sostiene che la di manica fondamentale delle folle tende all'accrescimento rapido e illimitato, proprio come accade nel denaro.

OROLOGI: IL PROFUMO DEL TEMPO

Il concetto di tempo come durata tra due punti (o avvenimenti) non crea impazienza nelle culture non alfabete. L'orologio è una macchina che tratta il tempo in modo uniforme e lo suddivide in frazioni numericamente quantificate. Il lavoro e le necessità organiche si sono adattati all'orologio che riporta alla linearità della catena di montaggio. Le società non alfabete usano molto anche l'olfatto per rilevare e scandire il tempo, cosa abolita dagli occidentali.

L'orologio consente una grande coordinazione di energie, ma oggi nell'era elettrica cerchiamo una molteplicità di ritmi anziché una ripetibilità. Con la velocità istantanea il tempo e lo spazio sono aboliti e la ruota perde importanza: ciò si riflette nell'orologio che la incorpora in sé.

A partire dai monasteri, la disposizione a subordinare il corpo umano al tempo meccanico dipende dall'alfabetismo. L'alfabetismo universale rende il tempo un "contenitore" che può essere riempito o svuotato (Ho il giorno pieno! Domani ho una giornata libera [À magari!!!] ! ecc.). Esso creò un tempo astratto in cui gli uomini si adattarono ("e' ora di mangiare") staccandosi dai tempi della natura, seguiti dalle tribù.

LA STAMPA: COME CAPIRLA

Le mappe medievali erano molto preziose nonostante non rappresentassero lo spazio come qualcosa di uniforme e continuo. Non si possono immagazzinare verbalmente le informazioni visive per cui la scienza dipende molto dal fattore visivo. Prima della stampa esistevano le xilografie ma ben poche furono conservate. Cmq la principale caratteristica della stampa è la ripetibilità di qualunque dichiarazione pittorica. Le vecchie stampe erano un media freddo e il lettore completa e interpreta le poche informazioni, come nell'immagine della TV. Cartesio divise il grande regno della filosofia in varie scienze specializzate, non comunicanti fra loro. Per il primitivo lo spazio non è omogeneo e non contiene oggetti: ciascuno si crea il suo spazio.

FUMETTI: MAD, anticamera della TV

La stampa introduce il fumetti, come il fumetto introduce la comprensione dell'immagine televisiva. I fumetti sono un medium a bassa definizione e alto livello di partecipazione del

lettore, coerente con la forma a mosaico del giornale. La TV ne fu un rivale fortissimo, che colpì il fumetto duramente.

La rivista MAD presenta una fredda e ridicola ripetizione delle forme dei media caldi (fotografia, radio, cinema) ed ha dovuto adattarsi alle masse americane sempre più raffreddate dalla TV. I primi album di fumetti conquistarono subito i giovani, ma gli anziani non capirono la "forma" né quindi il "contenuto" e li accusarono di torture e violenza (vi leggevano sono questo).

MAD associò il mondo della xilografia, della stampa e del fumetto ad altri modelli derivati dal divertimento organizzato. Ora dobbiamo comprendere stampa, fumetto e vignetta come agenti di maturazione della cultura di consumo di cinema, fotografia e giornale.

LA PAROLA STAMPATA: ARCHITETTO DEL NAZIONALISMO

La tipografia pose termine al trialismo, anche se per due secoli si stamparono libri antichi o medievali e si scrissero ben pochi libri nuovi (meno della metà). Cambiarono i vecchi modelli di cultura. Sul piano psichico il libro stampato, estensione della facoltà visiva, fa intensificato la prospettiva e il punto di vista fisso. La stampa originò il nazionalismo, l'industrialismo, l'alfabetismo e l'istruzione universale e donò all'uomo il potere di agire senza reagire: separando pensiero ed emozione, l'uomo si staccò dal mondo tribale.

Ogni nuovo medium non è mai un'aggiunta al vecchio, lo modifica e rielabora in forme nuove. Esempio il cavallo, mezzo di trasporto antico, nell'era dell'automobile è solo un mezzo di divertimento. La stampa spinse verso un'ortografia corretta, verso la separazione di canto e poesia e del linguaggio popolare da quello delle persone istruite.

Uno degli effetti imprevisti della stampa fu il nazionalismo: il popolo si sentì unito dal linguaggio comune a tutti. Tuttavia oggi gli sono contrari tutti i media elettrici.

Il libro inoltre era ripetibile e costante, ciò aprì il mercato dei prezzi fissi: fu il primo soggetto della produzione di massa.

RUOTA, BICICLETTA, AEROPLANO

Quando si scoprì il collare per cavalli si costruirono i carri, velocizzando i trasporti e i commerci. I contadini abitavano in città e lavoravano in campagna. Le città si allargarono con il tram a cavalli, poi la ferrovia portò allo sviluppo dei suburbi che si riempirono di negozi e abitazioni. L'automobile ed in seguito l'aereo chiusero l'era del suburbio su proporzioni pedonali.

L'estensione mediante amplificazione dei movimenti del corpo in materiali nuovi deriva dall'impulso ad una maggiore potenza. Tutti gli utensili sono estensioni del corpo verso il bisogno di magazzino e mobilità.

La ruota trovò un forte sviluppo con la cinepresa: da estensione del piede divenne, nella bobina, magazzino di immagini del mondo. L'allineamento delle ruote portò alla bicicletta e da qui ai primi aeroplani dei fratelli Wright. Ogni estensione = accelerazione crea nuovi bisogni, così come la ruota creò il bisogno di avere strade. Ruota e strada produssero un'esplosione a schema irradiante = centro-marginale che oggi è ribaltato da jet ed elettricità. Simultaneità ed azione reciproca sono insite in queste grandi velocità.

LA FOTOGRAFIA: IL BORDELLO SENZA MURI

La fotografia ha il potere di solare nel tempo momenti singoli, di moltiplicarli e diffonderli come una merce in serie da acquistare. Si possono presentare rapporti visivi senza sintassi poiché rispecchia automaticamente il mondo. L'immagine che, come nella nostra vista,

è normalmente capovolta viene raddrizzata da una lente dando l'illusione di una visione "normale". Eppure le popolazioni tribali non si accorgono della prospettiva = senso della terza dimensione, poiché non sono soggetti a quelle illusioni che noi alimentiamo in quella che riteniamo una percezione visiva "normale".

La scienza utilizza molto la fotografia poiché può immobilizzare posizioni e strutture: dai gesti del corpo al volo degli uccelli, ecc. Anche l'arte dovette cambiare: il mondo era già troppo fotografato per essere anche dipinto, e si passò all'arte astratta interiore. Nessuna azienda, oggi, conosce un medium che non sia il proprio, per cui nuovi ibridi e incroci fra medium costituiscono sensazionali mutamenti. La moda, che deriva dalla foto, è un modo di essere "partecipi" oltre che consapevoli. La fotografia ha anche influito sui nostri atteggiamenti interni: il motivo del viaggio, per esempio, è vedere di persona cose già viste in foto, non scoprire cose nuove.

I nuovi media producono accelerazioni che alterano i significati, poiché cambiano i modelli di interdipendenza personale e politica. E' possibile controllare questo mutamento solo se lo si precede.

L'immenso mondo della propaganda commerciale è influenzata dalla fotografia, cos' come lo sport o il giornalismo. Insomma, il medium della fotografia è capibile solo in rapporto con altri media vecchi e nuovi.

GIORNALI: GOVERNARE LASCIANDO TRAPELARE NOTIZIE

Più la velocità elettrica aumenta, più la politica e la diplomazia tendono a coinvolgere in tempo reale tutta la comunità, rendendo inutili le delegazioni e le rappresentanze (che hanno il compito di parlare per altri). Fra i giornali ormai vendono di più quelli che hanno un'impostazione a mosaico, poiché la TV ci ha abituati a questo modulo. Come il libro (che però non presenta un punto di vista collettivo) crea l'effetto di "storia segreta" nelle notizie che racconta.

La velocità nei giornali accelerò prima con la macchina da scrivere e poi con il telegrafo (rimane ancora oggi il "Linguaggio telegrafico" nei titoli di testa).

Alla fine dell'era meccanica giornali, TV, ecc sembravano solo canali d'informazione pagati dai venditori di merci, oggi invece è l'informazione la merce in movimento; gli inserzionisti affittano tempo e spazio sui media come se affittassero le nostre case per una riunione. La forma a mosaico riproduce la discontinuità e la complessità della nostra vita. La natura del giornale è usata diversamente dai paesi occidentali rispetto a quelli più arretrati, ma la sua azione subliminale è ignorata dai più, poiché non è nel contenuto ma nella forma. Le notizie più "vendibili" sono quelle cattive e le inserzioni quindi si presentano come notizie buone per equilibrare il giornale.

Le persone cercano di riconoscere la propria esperienza in una nuova forma materiale (cercando notizie su eventi che hanno vissuto) e ciò è naturale poiché i media sono nati come estensione dei nostri sensi (che usiamo sempre), caratteristica che non c'è nei libri. Il mosaico è partecipazione al processo, impone profonda partecipazione, è il successore della forma libresco. Ben presto i giornalisti si accorsero che non bisognava "aspettare" le notizie, ma ricercarle = fabbricarle e a loro presentazione divenne non un resoconto ma causa di avvenimenti. Anche per questo servono a un governo democratico, oltre al fatto che nonostante la frammentazione dei dipartimenti del governo il giornale presentava il suo rapporto con la nazione. Il mosaico giornalistico riesce a svolgere una funzione complessa a molteplici livelli di consapevolezza e di partecipazione di gruppo, alla quale il libro non è mai stato in grado di adempiere, proprio perché spesso due media sono incompatibili fra loro.

L'AUTOMOBILE: LA SPOSA MECCANICA

Come ogni tecnologia, l'auto ha modificato l'intera cornice in cui è stata inserita (trasformazioni nell'economia, grandi vendite, città intasate, più strade, ecc.). Il senso spaziale è stato ulteriormente cambiato dalla TV. Come ogni tecnologia, poi, l'auto è destinata a scomparire, diventerà un divertimento e non una necessità (come il cavallo = l'arco). L'auto livella le differenze sociali e fa del pedone un cittadino di seconda classe, è un medium caldo, esplosivo, di comunicazione sociale. La TV, però raffreddando il pubblico, ricreò il bisogno di uno spazio avvolgente nel quale si inserirono le utilitarie europee a dispetto delle "macchine" americane. La catena di montaggio è l'espressione estrema della tecnologia di Gutenberg. L'America prima di tutti ha omogeneizzato scuole, fabbriche, divertimenti e città proprio perché l'alfabetismo implica l'accettazione dell'uniformità insita nella tecnologia gutemberghiana. L'auto, frutto dell'era meccanica, come lei sta mutando funzione nell'era elettrica e il raffreddamento della TV rende sempre più fastidioso il medium caldo dell'auto (la si sta limitando in moltissimi modi). Ora che l'auto ha plasmato le città e il senso dello status symbol, verrà presto surclassato dal suo sostituto elettronico.

LA PUBBLICITA'

Con molti fondi a disposizione, i pubblicitari riescono ad aumentare la partecipazione del pubblico tramite la pubblicità iconica (e diminuisce l'importanza del prodotto in sé.) che richiama in un minuscola area una vasta regione dell'esperienza. Piccole unità pubblicitarie vengono ripetute a ritmo martellante, alterano i desideri del pubblico come il lavaggio del cervello. Sono infatti pillole subliminali che arrivano al subconscio. Per un'inserzione c'è più studio e lavoro che per un articolo di giornale, e i pubblicitari raccolgono ed elaborano moltissimi dati sociali. Velocizzare lo scambio di prodotti e servizi richiede di omogeneizzare la vita sociale, cosa accettata dalle culture visive ma non da quelle orali/tribali. Foto ed immagini si legarono indissolubilmente ai giornali (danno molte informazioni istantanee) per cui strenne utile addestrare l'intelligenza al mondo grafico. Il cinema portò sullo schermo la vita americana: ciò che usava un divo costituiva un annuncio pubblicitario fortissimo. Ne derivò che le inserzioni assomigliarono a scene di film, ma la TV attenuò questa tendenza perché è "fredda" e non calda come il cinema: la pubblicità è ora riflessione ricca e fedele della nostra società.

GIOCHI: LE ESTENSIONI DELL'UOMO

L'umorismo è un segno di salute mentale: nel gioco e nel divertimento ritroviamo l'integrità di una persona che nel lavoro quotidiano può esprimersi solo in minima parte. *Giochi e tecnologie sono inoltre revulsivi* cioè metodi di adattarsi allo stress delle azioni specializzate. E sono entrambi estensioni dell'uomo (sociale e animale), sono forme d'arte collettiva e popolare con rigide convenzioni. Man mano che il pubblico dei giochi e dell'arte divenne più individualista, le loro funzioni si spostarono da un livello cosmico (tribale) a un livello psicologico, come accade con il dramma greco. L'arte e i giochi ci consentono di staccarci dalla pressione della routine e della convenzione, dell'automazione. In un gioco noi accettiamo di essere parte di un meccanismo dinamico in una situazione regolata con mezzi artificiali.

Le usanze sociali di una generazione tendono a codificarsi nel "gioco" della successiva. Possiamo considerare i giochi come "media" di comunicazione all'interno di una società, implicano l'accettazione di regole e un'azione reciproca fra partecipanti. E' fondamentale la forma, più che i giocatori o i risultati, così come accade per il movimento d'informazione.

Poiché i giochi trasformano in forme nuove esperienze consuete, sono spesso usati nell'addestramento per stimolare nuove percezioni. I quiz-TV e premi truccati incriminarono lo spirito del gioco: il denaro (premio) riporta ad una estrema serietà e vi è una partecipazione vastissima che ha perseguitato gli organizzatori della truffa. I giochi sono estensioni delle nostre persone sociali e non di quelle private.

TELEGRAFO: L'ORMONE SOCIALE

La separazione delle funzioni tipica delle società alfabetizzate e visive tende a sparire sotto la spinta organica e istantanea dell'elettricità. Considerata come un'evoluzione "biologica", oggi lo stesso organismo fisico è visto come una rete di comunicazione per cui la cibernetica considera il problema della produzione un sistema integrato per il trattamento dell'informazione. La simultaneità della comunicazione elettrica (tipica del sistema nervoso) rende ciascuno accessibile a tutti ed è principalmente un'esperienza passiva.

La forma elettrica e soprattutto tattile, perché dota ogni oggetto di una specie di sensibilità unificata: le sensibilità dissociate (dell'era meccanica) stanno scomparendo. Il telegrafo fu la tecnologia che si sviluppò con maggiore rapidità, anche se all'inizio non ne erano state capite tutte le implicazioni: del resto qualsiasi innovazione minaccia l'equilibrio esistente e le persone al potere, ecco perché nessuna "grossa" innovazione parte dai colossi ma dalle piccole imprese. L'informazione istantanea permise la nascita dell'*interesse umano* (partecipazione immediata all'esperienza altrui) e il crollo del "punto di vista fisso". Il telegrafo (e poi il telefono) eliminarono la necessità di delegati e rappresentanti: i leader potevano condurre direttamente i negoziati importanti. Difatti i media elettrici sopprimono la dimensione spaziale: comunichiamo fra noi come gli abitanti di un piccolo villaggio. Il telegrafo indebolì lo schema centro-marginale e la quantità di notizie diminuì l'influenza dei singoli editori: tale decentramento rende impossibile una visione uniforme a livello nazionale.

LA MACCHINA DA SCRIVERE

Anche se era vista con diffidenza nelle scuole elementari, essa aveva il potere di creare autonomia e mutamento. La professione nuova di "dattilografa" modificò moda e ambienti di lavoro poiché la dattilografia era un simbolo popolare di iniziativa e abilità. Modificò anche le forme della letteratura e del linguaggio e le abitudini degli scrittori: per molti infonde nel testo proprietà orali. Spinse verso ortografia e grammatica corrette e vinta l'iniziale diffidenza, accelerò molto il lavoro legandosi al telefono.

Nell'era elettrica è il movimento d'informazione a creare ricchezza, è il "lavoro da fare", lo sforzo produttivo si concentra nella programmazione e nella progettazione e ciò riguarda conoscenza e informazioni.

IL TELEFONO

Tutti i media sono frammenti di noi stessi estesi alla sfera della vita pubblica: il telefono estende orecchio e voce e ciò stabilisce un nuovo rapporto con gli altri sensi. A differenza della pagina stampata, esige una partecipazione completa; a differenza della radio non può essere un "sottofondo" e poiché dà un'immagine auditiva molto debole noi la completiamo con l'impiego di tutti gli altri sensi. Curiosamente, i giornali lo videro all'inizio come un loro rivale quale sistema "public address", ma la sua natura intima e personale lo allontana molto dal giornale (il rivale sarà poi la radio). Il ricevitore fu modellato da Bell sulla struttura ossea dell'orecchio umano e nacque a partire dal tentativo di creare un dispositivo per rendere visibile il discorso, a beneficio dei sordi. Nelle istituzioni e nelle

aziende creò una rete senza giunture che scavalcò la rigida struttura gerarchica-piramidale, poiché prevale l'autorità (omnicomprensiva) della conoscenza.

IL GRAMMOFONO

Il grammofono è un medium caldo come la radio, ed è un'estensione della voce. Pensato inizialmente come registratore per il telefono (era chiamato Fonografo) Edison lo trascurò come divertimento cercandogli un'applicazione per il lavoro d'ufficio. Grazie al magnetofono si liberò della natura esclusivamente meccanica e trasformò la musica meccanica triste nei ritmi vivaci del jazz (rottura coi ritmi omogenei e ripetitivi del valzer). Il jazz è improvvisazione, discontinuità, creazione unite all'esposizione. Da qui la sua struttura a mosaico che richiede partecipazione completa. La radio inserì una forte carica elettrica nel mondo del grammofono, che dopo la seconda guerra mondiale si staccò dalla registrazione mediante incisione, per tendere all'alta fedeltà del suono. Il suono stereofonico, avvolgente, è un recupero dell'esperienza tattile: la stereofonia è suono in profondità come la TV è visione in profondità, che significa "percezione" e non "punto di vista", il contenuto di tale coinvolgimento è secondario.

CINEMA: IL MONDO IN BOBINA

Connubio tra vecchia tecnologia meccanica e nuova tecnologia elettrica, si ricollega alla stampa per la capacità di suscitare fantasie nello spettatore, che accetta subliminalmente di essere trasportato in un altro mondo. Gli alfabeti, abituati alla logica della linearità della carta stampata, accettano il movimento dell'obbiettivo che segue o sottrae una figura alla vista, ma viene difficile ai non alfabeti. Del resto i maggiori film di successo derivano da romanzi, ma i non alfabeti inoltre non concepiscono lo spazio come continuo e uniforme né gli effetti prospettici che consideriamo innati nell'uomo. Gli africani sono frustrati dalla colonna sonora perché non riescono a "completare" le immagini con urla e canti collettivi e il loro istinto di partecipazione è soffocato, e non riescono a fissare lo sguardo sullo schermo. Con un fotogramma il film può inviare più informazioni di molte pagine di libro ma non può competere con il simbolismo in profondità della letteratura. Il film, espressione del meccanismo, offre ai fruitori sogni e illusioni che esporta in tutto il mondo: fu un grande mezzo di propaganda e accompagnò la prima grande era beni di consumo. Diversamente dalla TV il film implica un'attenzione psicologicamente "in solitaria" come il libro di cui è rivale. E' difficile per un medium caldo come il cinema accettare il messaggio freddo della TV, sebbene produca molti prodotti per la TV. Lo stile di vita americano esportato dai film influenzò molto le società orientali, attratte dal consumo e da prodotti che non avevano. Altra influenza esercitata dal cinema è il "flusso di coscienza" o monologo interiore, che trasferisce la tecnica cinematografica sulla pagina stampata della letteratura e permette una forte identificazione del lettore coi personaggi del romanzo.

RADIO: IL TAMBURO TRIBALE

L'Europa, meno influenzata dall'organizzazione visiva tipica dell'industrialismo, fu più influenzata dalla radio rispetto all'America. Questo medium coinvolge in profondità le persone e la TV l'ha trasformata da medium di svago in una specie di sistema nervoso d'informazioni (bollettini meteo, notiziari, ecc.) sfruttando il suo aspetto di *esperienza privata*.

La radio fornì la prima grande esperienza di implosione elettrica, ma solo nelle società alfabetizzate. L'alfabetismo originò un estremo individualismo ma la radio fece il contrario rievocando l'esperienza del profondo coinvolgimento tribale: è un'estensione del sistema

nervoso centrale alla quale può essere accostato soltanto il discorso umano. Se vediamo senza parlare notiamo che l'occhio è neutro ma se parliamo al buio le parole assumono una nuova sostanza, un'aura magica, re-tribalizzante. Un potere che è passato inosservato a molti studiosi dei media, poiché la natura del medium è stata fraintesa (es. la censura si applica solo ai contenuti, ai programmi, ma gli effetti della radio ne sono indipendenti).

Gli interessi commerciali, per rendere accettabili i media, si orientano al divertimento e così ottengono grande velocità e impatto sulla vita psico-sociale. La radio è una forza pluralistica e decentrante, contraria al nazionalismo, come l'energia elettrica. Si forniscono programmi diversi in base alla fascia oraria, agli ascoltatori, alla comunità, in svariate e capillari emittenti locali.

TELEVISIONE: IL GIGANTE TIMIDO

E' "il gigante timido" perché inadatta a questioni scottanti e controverse. Essendo un medium freddissimo coinvolge in profondità tutti i sensi ed i bambini, ormai, cercano tale coinvolgimento anche nel medium caldo della stampa. Essendo fredda, la TV respinge le personalità marcate e prodotti finiti. Anche se affronta argomenti scottanti la TV si impone una sorta di auto-censura politically -correct. Se i suoi contenuti vengono "riscaldati" con drammatizzazioni o altri stimoli, funziona meno bene perché offre minori possibilità di partecipazione, mentre è il contrario per la radio che, essendo "calda", funziona meglio se se ne accentua l'intensità.

L'influenza della TV ha modificato tutte le aree dei rapporti umani con le sue strutture in profondità dall'arte al divertimento.

L'immagine TV è visivamente scarsa di dati e lo spettatore ne coglie pochi, ma nel cinema accetta in blocco i molti milioni di dati offerti dall'immagine cinematografica. Data la sua forma a mosaico, la TV non conosce la terza dimensione, che è al massimo un'illusione dovuta alla scenografia: la telecamera infatti non ha una propria angolazione visuale come la cinepresa.

La *sinestesia*, cioè l'unificazione dei sensi e una vita immaginativa, era apparsa per molto tempo agli artisti impossibili, ma TV e radio l'hanno resa possibile ed esercitano i loro effetti quotidianamente abbattendo la separazione dei sensi causata dalla specializzazione e dall'alfabetismo. Inoltre nell'era elettrica *unicità* e *diversità* cozzano contro i valori di uniformità e omogeneizzazione sociale dovuti alla tecnologia meccanica.

La bassa definizione della TV permette allo spettatore di completare o "chiudere" l'immagine, così partecipa alla vita interiore del protagonista TV, al personaggio, mentre al cinema i fans si interessano alla realtà (poiché è un medium caldo, infatti ciò accade anche nei confronti degli scrittori per quanto riguarda la stampa.)

Un medium freddo (parola parlata, manoscritto, TV) lascia molto più spazio all'utente che non uno caldo (che sarà quindi ad alta intensità ma bassa partecipazione); i programmi più di successo presentano un processo e non un prodotto finito e l'attenzione va alle REAZIONI più che alle AZIONI.

La maglia a mosaico della TV non fornisce la linearità nel modo di vivere (catene di montaggio, strutture gerarchiche) e i prodotti più venduti oggi sono non omogenei ma "personalizzabili", si afferma il "pezzo unico", e ciò confonde l'economia che si basa sui prezzi fissi (frutto dell'uniformità dell'alfabetismo). Del resto nessuno studioso ha realmente capito gli effetti personali e sociali dei media del suo tempo: studiavano solo il contenuto! In America si impose come valore dominante la RISPETTABILITÀ, la capacità di reggere a un'ispezione visiva, ma oggi lo spettatore TV è avido di sensazioni tattili e le cerca ovunque: utilitarie, vestiario, ecc. cerca anche forme non specializzate di oggetti e spazi, più usi per le cose, tendendo all'iconico.

Che influenze ha sull'apprendimento? Ha creato un gusto per qualsiasi esperienza in profondità, un mutamento già avvenuto nelle case per cui ha poca importanza installare TV nelle aule scolastiche. Alla richiesta di profondità si accompagna la domanda di programmi didattici d'emergenza.

DIFFERENZE FRA SPAZIO VISIVO E SPAZIO A MOSAICO

Nel mondo occidentale non è facile capirne la differenza. La forma a mosaico può essere VISTA ma non è strutturata visivamente: non è infatti uniforme e ripetitiva ma discontinua e non lineare, come l'immagine tattile della TV per cui tutte le cose sono improvvise e originali. La forma a mosaico dell'immagine televisiva esige partecipazione e coinvolgimento, mentre l'alfabetismo estendendo il senso della vista (la scrittura fonetica è una tecnologia per estendere la vista) favorì la capacità di distacco e non coinvolgimento.

La TV ha un potere di coinvolgimento tale da creare fenomeni di partecipazione collettiva nella popolazione simile a processi rituali (es. funerali in TV di Kennedy).

ARMI: GUERRA DELLE ICONE

La penna è sempre più forte rispetto alla spada. La persuasione elettrica del nostro tempo funziona imbevendo intere popolazioni di nuovi immaginari. Ogni guerra si è combattuta con le tecnologie più nuove: la nostra è quella dell'informazione. Fu solo dopo la scoperta (nell'arte) della prospettiva che la polvere da sparo fu usata per spedire proiettili lungo traiettorie prestabilite. Arco e frecce degli indigeni non alfabeti (pessimi tiratori di fucile) richiedono una discreta vicinanza al bersaglio: l'arco è un'estensione del braccio ma il fucile è l'estensione di occhio e denti. Ma il volume di fuoco delle moderne armi automatiche rende superflua la percezione visiva: si satura un'intera area in una sorta di abbraccio tattile. Tutta l'area e subito, non un bersaglio alla volta come un tempo. Nell'era elettrica i paesi arretrati acquisiscono familiarità con le nuove tecnologie più facilmente rispetto agli alfabetizzati, ormai lontani dalle tradizioni orali. La guerra può essere definita come un processo per stabilire un equilibrio tra tecnologie ineguali: ogni nuova arma o tecnologia appare come una minaccia a chi non la possiede. Quando l'equilibrio è stabilito, ossia quando tutti hanno le stesse tecnologie, in passato si è sempre ricorso alla strategia della classe sociale e della casta (che creano una stasi nelle società tribali). Come strumento politico, la guerra moderna significa "l'esistenza e la fine di una società a esclusione di un'altra."

AUTOMAZIONE: IMPARARE UN MODO DI VIVERE

Mentre nell'era meccanica il tempo libero era assenza di attività, nell'era dell'informazione è vero il contrario perché richiede l'uso simultaneo (e non più frammentato) di tutte le nostre facoltà.

L'automazione è informazione e pone termine agli impieghi e alle discipline differenziate. Ogni materia affrontata in profondità suggerisce un rapporto immediato con altre: è necessario modificare gli schemi dell'insegnamento basati su nozioni frammentate senza nessi fra loro.

La rete globale che si è creata è simile al nostro sistema nervoso centrale, che è un campo unificato di esperienza. La sincronizzazione istantanea di molte operazioni ha posto fine al sistema meccanico delle operazioni in sequenza ed in più nelle macchine automatiche produzione e trasmissione dell'energia sono separate dal dispositivo che usa questa energia. L'energia prodotta da una fonte elettrica può essere impiegata in moltissimi usi, cosa non possibile nell'era meccanica.

Oggi energia e produzione tendono a fondersi con informazione e conoscenza. Non ci sarà disoccupazione anche se scopare la mano d'opera perché i nuovi lavori prevedranno l'apprendimento pagato.

Applicando l'elettricità a situazioni che prima erano meccanizzate si scoprono con facilità connessioni che al lento ritmo meccanico non erano osservabili. Si delinea la necessità di una strutturazione organica dell'economia globale (il "mercato comune" del dopoguerra).

L'automazione costringe non solo gli industriali ma chiunque a stabilire un nuovo rapporto con i fatti sociali: l'elettricità richiede una conoscenza sempre più profonda e un'azione reciproca sempre più rapida, nonché l'abolizione dello specialismo: un ritorno alla flessibilità tribale e artigianale.

Gli uomini sono tornati ad essere raccoglitori, non più di cibo ma di informazioni, con schemi di decentramento e rapporti di interdipendenza.